

quali vanno per il sottile, e che per loro ufficio debbono curare gl'interessi dell'erario pubblico, interpretando la legge nel senso più favorevole ad esso, potrebbero benissimo valersi della mancanza della virgola per tassare tutti i semplicemente medici e tutti i semplicemente chirurghi.

Ripeto che la gente del fisco va per il minuto, e che il tralasciare in quest'articolo la virgola sarebbe ad essa sufficiente pretesto per tassare gli esercenti un solo ramo dell'arte salutare.

TORELLI, relatore. (*Ridendo*) La Commissione accetta la virgola.

ROBECCHI. Io vorrei proporre un emendamento su questo 4° alinea, ma veramente sono un po' impacciato, imperocché in esso sono agglomerate tante persone e di condizione così diversa, che non so bene come cavarmela. Ad ogni modo mi ci proverò.

Stando alla lettera di questo alinea, basterebbe essere parroco, cappellano, rettore delle chiese succursali, pastore del culto tollerato, medico, chirurgo o veterinario di campagna per godere dell'esenzione della tassa.

La legge suppone che i parroci, i medici ed i veterinari di campagna tengono cavallo perchè ne abbisognano.

Ma se v'ha dei comuni rurali i quali sono sparsi su di un vasto perimetro, ve ne ha anche di quelli che sono ristretti in uno spazio angustissimo, nel quale si può benissimo esercitare il ministero santo o la professione senza aver uopo di cavallo.

Oltre di che affermo che la supposizione della legge potrebbe sussistere riguardo ai medici, chirurghi e veterinari; e quanto a questi, non mi opporrei ove si adottasse una clausola da aggiungersi in fine del paragrafo; ma tale supposizione non istarebbe appunto per i parroci, i cappellani, ecc.

La Camera si ricorda d'aver più volte manifestato il desiderio di vedere distribuiti equamente i beni ecclesiastici; e ciò perchè? Perchè la Camera vede e sente che non vi è distribuzione più iniqua al mondo di questa dei beni ecclesiastici. Uno degli effetti di questa iniqua distribuzione qual è? È quello di vedere qui una parrocchia di 500 anime tutte unite che la si fa andare dormendo metà dell'anno con un reddito di 3, 4, 5 mila lire; là invece una parrocchia di 3, 6 mila anime con un reddito meschinissimo.

Ora, di questi due parroci quale credete voi sia quello che tiene il cavallo? È il parroco ricco, il parroco che non ne ha il bisogno, il parroco povero, che ne avrebbe necessità, non lo tiene per la gran ragione che non ha i mezzi di tenerlo. Quali sono i parroci che avrebbero bisogno di tenere il cavallo? Sono evidentemente i parroci di montagna, dove le cure sono frazionate, e le frazioni sono molto distanti fra di loro e di difficile accesso; ma domandate ai nostri colleghi che rappresentano paesi montagnosi, oppure che li conoscono, domandate loro quanti sono i parroci che là tengono cavalli, e ne avrete risposta che sono pochissimi o nessuno.

In quanto poi ai parroci di pianura, non ho bisogno di farne altrove ricerca; io stesso so che sono molti quelli che tengono cavalli. I più di questi non ne hanno bisogno, perchè la parrocchia è tutta raccolta in breve spazio di territorio; quelli poi che ne hanno proprio bisogno, tengono uno o due curati, ed invece di far trottare il cavallo, fanno trottare il curato (*Ilarità*), mentre il cavallo trotta alle feste, ai mercati, alle fiere e dove lo trae l'odore di buoni pranzi. (*Nuova e più viva ilarità*)

Io quindi propongo che sieno tolti da questa eccezione i parroci, i cappellani delle chiese succursali, e, per non far

torto, anche i pastori del culto tollerato, almeno fintantochè non si faccia luogo all'equa distribuzione più volte promessa e tanto desiderata.

Quanto poi al cavallo dei medici, chirurghi e veterinari, aggiungerei: « necessario all'esercizio della loro professione. » Tali sono gli emendamenti che io propongo.

TORELLI, relatore. La Commissione non accetta questi emendamenti.

L'onorevole preopinante incominciava il suo discorso col dire che si trovava in qualche imbarazzo.

Io debbo confessare che questo imbarazzo è molto minore in me, atteso le ragioni addotte dall'onorevole preopinante. Egli disse che è impossibile nella pratica il determinare quali sieno i comuni in cui si possa dire che è necessario o non è necessario il cavallo per le persone delle quali si tratta.

Vi sono dei comuni piccoli che hanno larghe prebende, vi sono dei comuni grandi che hanno prebende piccole, e così anche in senso inverso. Ciò posto, noi non abbiamo alcuna norma generale e sicura che possa dare un indizio per escludere gli uni e sottoporre gli altri alla tassa.

Sta parimente in fatto, che vi sono alcuni parroci per i quali il cavallo è una necessità, e senza essere ricchi sono però in grado di poterlo tenere. Nel dubbio adunque che questo parroco appartenga piuttosto alla classe agiata che alla ristretta, vorremmo noi dichiararci nel senso il più gravoso per lui? No certamente, non fosse altro che per i riguardi che dobbiamo a quella classe rispettabilissima di cittadini; egli è certo che le leggi devono colpire tutti egualmente; ma come abbiamo già ammesse altre ben ragionate eccezioni, credo che ammetter si debba anche questa; e la certezza che abbiamo che taluno dei parroci ha bisogno di questa eccezione, deve bastare per farla accettare quando pure si corra pericolo di veder dividere il favore da chi non ne avrebbe bisogno.

La Commissione adunque si oppone assolutamente alla proposta fatta, perchè non deve mai essere detto che in causa di una legge abbia potuto venire il caso, che uno sia rimasto senza i soccorsi della religione; ciò non deve essere nemmeno possibile.

Noi abbiamo adottato quest'eccezione per i medici perchè non vogliamo si dica che sia impedito il soccorso dei bisogni corporali: e come si potrebbe negar questo per i bisogni spirituali?

Quanto poi all'osservazione che fece dell'aggiunta per i medici, osservo che è già nella legge. La legge dice: « i medici, chirurghi, veterinari esercenti; » dunque se vi ha qualche medico che non eserciti, soltanto l'esser medico non gli dà il diritto all'esenzione. Per queste ragioni mantengo l'alinea tal quale è formulato.

BOTTA. Chiedo la divisione nella votazione di questo paragrafo, e così che si voti prima per i parroci, cappellani, e pastori; e poscia per i medici, chirurghi e veterinari.

Posta così la questione, io concorro perfettamente nell'avviso dell'onorevole Robecchi; e giacchè egli ha invocata la testimonianza dei deputati delle montagne, io che rappresento appunto un collegio alpestre dirò che nelle provincie dell'Ossola e di Pallanza non mi sovengo di un solo parroco che tenga cavallo. Tutti vanno a piedi; credo non ve ne abbia alcuno.

L'onorevole relatore, che si oppone alla proposta del deputato Robecchi, dice che non vorrebbe che, per cagione di questa legge, si potesse dire che un solo cittadino abbia dovuto spirare senza i soccorsi della religione: si assicuri che non vi è questo pericolo. Nato come tutti i discendenti da